

Lo sfratto rinviato in extremis, ma l'anziana donna ormai ha perso

# L'amaro pianto di nonna Armida davanti all'ufficiale giudiziario

## Dovrà sloggiare tra sette giorni

85 anni, lascerà l'appartamento che abitava da 22 anni - Intervento del Comune

«Signor presidente, da oggi non ho più una casa per abitare e per custodire queste ricompense di onestà, amore e sacrificio. Non ho più dove tenerle, buttarle via non ho coraggio. Le restituisco a lei signor presidente, con tanto dolore e una mortale angoscia nel cuore. La nostra cara patria mi è stata ingratita. Sono troppo vecchia e malata per sperare ad un futuro. Con rispetto, Cerrini Armida, vedova Rubeschi».

Poche righe appoggiate su una montagna di attestati, medaglie e onorificenze sulle quali il cronista getta l'occhio mentre comincia l'ultimo atto del dramma, il messaggio è indirizzato a Perlini: nonna Armida lo ha scritto l'altra notte aspettando che i minuti e le ore trascorressero lente in attesa che l'ufficiale giudiziario venisse a mettere i sigilli alla casa in cui ha abitato per 22 anni e dalla quale ora la legge ha deciso che deve andar via.

Alle 9,30 le due stanze del pianterreno di via Cassia 644 è già pieno di gente. Alla vecchia Armida vuole bene tutto il quartiere, la conoscono da tanti anni e

pol lei ancora fino a qualche tempo fa faceva da infermiera a grandi e piccoli. Ci sono anche le figlie di sua sorella, Italia e Vanda. La povera donna ha perso lo smalto dimostrato nel nostro ultimo incontro. Stavolta l'angoscia e il dolore lo esprime tutto e le lacrime scorrono via veloci senza poter essere trattenuate.

«Non ce la farà, non ce la farà — mormora piangendo senza forza quando vede la sua casa riempirsi sempre di più di gente — che vergogna, che vergogna!».

Alle 9,45 l'ufficiale giudiziario compare. Insieme a lui il proprietario dell'appartamento, un impiegato che lavora in una fabbrica di calzature, la «Archie», sulla Salvia, suo figlio e il loro avvocato, Paolo Petrarola. Non sono contenti di vedere tutta questa gente assistere alla scena, e quello che devono dare più fastidio sono sicuramente il fotografo e la giornalista de l'Unità.

La vecchia Armida quando li vede ha un sobbalzo: impallidisce da far paura, una delle nipoti è costretta a farle prendere



immediatamente una medicina. «Si calmi, si calmi signora — le si avvicina sorridendo l'ufficiale giudiziario dottor Scuderi — vedrà che riusciremo a risolvere la situazione. Macché calmarsi! La signora Armida Cerrini scoppia di nuovo in lacrime e la commovente scena prende per un attimo la piccola folla che li si assiepa intorno.

Arriva l'assistente sociale, la signora Liliana Moratti. Il suo volto ispira fiducia e Armida Cerrini torna a raccontarle di nuovo la sua storia. «Ho 85 anni, sono stata molto ammalata, quanto tempo ancora potrò campeggiare? Cosa, cosa, cosa aspettare ancora un po'». «Loro» sono il proprietario e la moglie, una giovane coppia senza figli intenzionata a riprendersi l'appar-

tamento «con le buone o con le cattive». Quando il giudice Barboglio della III sezione della Pretura di Roma ha emesso la sentenza di sfratto contro la signora Armida i coniugi abitavano in via Baldo degli Ubaldi, una piccola casa — è specificato nella sentenza — non adatta alle esigenze di due sposi. Ora raccontano di essere ospiti presso i suoceri, dunque la «necessità» dell'abitazione è molto più forte. Ma la signora Armida non ci crede. Dice che vogliono affittarla al bar che confina con l'appartamento. Come sapere la verità? Il loro avvocato non ha il cuore di discutere con la vecchia donna e nemmeno loro per la verità hanno voglia di chiacchiere. Si deve tuttavia approvare o rigettare la proposta dell'assistente sociale di avere una setti-

mana di proroga dello sfratto durante la quale il Comune si impegna a trovare una sistemazione alla povera donna. Una soluzione già ci sarebbe, al pensionato comunale della Usl RM2, ma Armida Cerrini dovrà dimostrare di essere autosufficiente e comunque domani (oggi, n.d.r.) si vedrà.

Proprietario e avvocato appaiono scettici: molte volte questo sfratto è stato rinviato, cominciano ad avere abbinanza. L'ufficiale giudiziario a questo punto prende l'iniziativa: «Se non siete d'accordo vi avverto che lo faccio io stesso». Non resta che il verbale.

La vecchia Armida non è contenta, è distrutta, anche per lei «questa storia deve finire», sistemata in un pensionato decente forse sarà finalmente più

tranquilla.

«Sa — racconta quando se ne è andata un po' di gente — l'altro giorno non glielo ho detto, ma lo avevo conservato tutta la vita per acquistarmi una casetta. Parenti disonesti se ne sono impadroniti quando mi hanno operato, quattro anni fa. Credendomi ormai in fin di vita hanno recuperato il mio libretto di risparmio e hanno fatto piazza pulita. E quando lo, essendomi ripresa, ho chiesto spiegazioni mi è stato risposto che l'assenza che mi avevano prestato valeva anche di più. «Con quel soldino — sussurra la vecchietta — crede che una stanzetta dove finire i miei giorni non l'avrei trovata?».

Maddalena Tufanti

## Da luglio 40 mila famiglie potranno essere sfrattate

Il dramma-casa a Roma è tutto spiegato dalle cifre spaventose fornite dalla magistratura. Senza contare che dall'altro giorno sono diventate esecutive, con l'assistenza della polizia, le sentenze per «morsosità» o «necessità del locatore». Altre 34 mila lo saranno da luglio.

Nel 1984 sono state emesse dalla II Sezione civile della Pretura 21.439 sentenze di sfratti suddivise nel seguente modo: 3.126 provvedimenti per «necessità del locatore»; 16.485 emessi per «finita locazione» e 1.828 per «morsosità del conduttore». Negli stessi mesi la stessa sezione ha emesso 8.182 decreti di graduazione dei provvedimenti; 7.381 richieste di esecuzione dei provvedimenti esecutivi presentati dall'ufficiale giudiziario e 3.286 eseguiti con l'intervento dello stesso ufficiale. In tutto la stessa sezione della pretura ha svolto 31.073 cause per il rilascio di immobili ad uso abitativo mentre solo 1.351 cause di altro genere. Il mese più «terribile» per gli sfratti è stato gennaio dello scorso anno con 3.286 richieste di esecuzione; quello più «tranquillo» è stato invece agosto con «solo

82 sfratti eseguiti. Un'analisi del fabbisogno degli sfratti è stata fra l'altro condotta dal Comune sulla base delle domande pervenute in occasione della pubblicazione del Bando «Callagironi». Fino a qualche mese fa le richieste motivate da sfratto erano 14.513, cifra che, comunque, non rende pienamente l'entità del dramma-casa. Il 67% della gente che ha richiesto una casa al Comune ha dato

come motivazione la «finita locazione»; il 28% la «necessità»; il 1% la «morsosità» e il 4% per «altri motivi».

Se le cifre dell'84 sono drammatiche, la questione-casa non sembra essere meno seria nell'anno in corso. Migliaia e migliaia di sfratti devono essere eseguiti. Fra i primi saranno sicuramente quelli di famiglie, che pur se concorrenti di un bando pubblico (nel caso specifico «Callagironi»), se appartengono alla categoria degli sfrattati per «morsosità» o «necessità del locatore», non potranno usufruire della graduazione. E si tratta di oltre 4 mila nuclei familiari.

È evidente dunque che sono necessari provvedimenti legislativi che «accrescano la possibilità di affrontare positivamente l'emergenza casa», che c'è bisogno «rapporti urgenti fra enti locali, prefettura e autorità di P.s. per concordare i piani di graduazione dell'esecuzione degli sfratti» e infine che vanno ricercati «impegni precisi affinché anche per l'85 l'amministrazione comunale prosegua sulla strada dell'intervento».



La disperazione di Armida Cerrini. Sotto il titolo: l'ufficiale giudiziario ieri mattina nell'appartamento di via Cassia

Dopo l'incidente, la Usl di Ceccano sequestra l'azienda Chemi

## Rischio chimico, chiusa la fabbrica

La «serrata» andrà avanti fino alla conclusione dell'indagine - I lavoratori non entrano da una settimana: «Questa è una azienda rischiosa» - Aspiratori difettosi, tubi rotti, fusti tossici abbandonati nei cortili - «Vogliamo garanzie» - Tre casi di «dermatite»

La fabbrica di Frosinone è stata sequestrata. Dopo la fuga di gas di giovedì scorso la Usl di Ceccano ha avvertito la direzione e il sindacato che l'azienda era posta sotto «sequestro cautelativo». Fino alla conclusione dell'indagine. D'altra parte la situazione alla Chemi era difficile anche prima dell'incidente. Solventi e vapori che uscivano continuamente da tubi malandati, aspiratori che non funzionavano, fusti contenenti ossido di piombo e cianuro abbandonati nei piazzali: così si lavorava prima della fuga di gas, che nella notte di giovedì scorso ha ridotto in fin di vita un operaio. Per questo dopo una settimana i lavoratori non sono rientrati in fabbrica: anche ieri davanti ai cancelli c'è stata assemblea permanente mentre il consiglio di fabbrica e il sindacato si incontravano di

nuovo con la direzione aziendale e la Usl locale. Si chiedono garanzie certe sulla sicurezza degli impianti e la salute degli operai. Fin quando non ci saranno continuerà lo sciopero.

Il consiglio di fabbrica ha raccolto dati incredibili sull'ambiente di lavoro alla Chemi. Su sessanta lavoratori, sottoposti ad indagini, sono tre i casi di malattia professionale riconosciuti all'Inail: si tratta di «dermatite eczematose da allergia da contatto» che ha colpito tre operai di 22, 28 e 30 anni. Quasi tutti i lavoratori hanno il fegato ingrossato, cefalee, artrosi, difficoltà di respirazione. Per qualcuno ci sono anche tracce di sangue nelle urine.

Pesantissima anche la situazione degli impianti: non funziona il sistema di smaltimen-

to dei residui (27 fusti di cianuro sono abbandonati nel piazzale della fabbrica e non si riesce a distruggere 750 fusti di ossido di piombo); dai tubi di collegamento uscivano continuamente solventi e vapori che venivano turati con stracci e altri mezzi di fortuna. Sembra che anche nel tubo dell'incidente c'era stata una perdita poche ore prima della fuga di gas ma era stata tappata con uno straccio. Molti aspiratori erano fuori uso e l'aria dei reparti non si cambiava regolarmente.

La nuova direzione aziendale, entrata nel luglio scorso, aveva preso l'impegno di ristrutturare completamente la fabbrica, spendendo quattro miliardi. Ma per finire i lavori ci vorrà qualche anno. Il sindacato chiede interventi immediati per fronteggiare

l'emergenza. Ieri pomeriggio c'è stato un nuovo incontro per metterli a punto. Dalla Usl si pretende invece un'indagine seria e approfondita non solo sull'ambiente ma anche su tutti gli operai. E la sollecitazione sembra essere stata accolta con il sequestro di ieri.

«A questo punto — dice Notarnicola, segretario della Cgil — ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità».

Un secondo incontro il sindacato l'ha avuto ieri con i sindacati dei paesi che circondano l'area industriale di Frosinone. L'inquinamento dell'aria e delle acque ha superato ormai il livello di guardia. Il sindacato ha chiesto anche a loro impegni precisi a difesa della salute di chi lavora e vive nella zona.

I. fo.

A Cairi, una frazione di Cassino

## Il parroco dice «Votate Dc»: protesta Pci-Psi

«Se volete difendere la famiglia e la religione non votate né partiti di destra, né di sinistra»: così ha parlato ai fedeli dell'altare il parroco di Cairi, una frazione di Cassino, domenica scorsa.

Un vero e proprio comizio a campagna elettorale ormai conclusa e in un luogo dedicato al culto e alla preghiera. Sono stati proprio alcuni dei fedeli a lamentarsi dell'ingerenza del parroco nelle elezioni amministrative. Per questo le sezioni del Pci e del Psi di Cairi hanno inviato una lettera di denuncia dell'episodio all'abate di Montecassino, vescovo della diocesi, e affisso un manifesto di protesta sui muri della città. Pci e Psi «definiscono quanto meno inaccettabile il sacrodotto che mimetizzandosi nelle sacre vesti del culto ha voluto propinare ai fedeli un comizio estemporaneo invitandoli a non votare a destra e a sinistra, interferendo in tal modo nella consultazione

elettorale in un luogo e in un giorno in cui le coscienze non potevano essere turbate da anacronistici toni di crociata».

Un comizio oltretutto fuori legge visto che il giorno delle elezioni non è permessa nessuna forma di propaganda diretta e indiretta. Esprimiamo — conclude la lettera — un giudizio negativo su quanto accaduto e sollecitiamo le autorità religiose ad intervenire perché non si ripetano più simili atteggiamenti che offendono le co-

scienze delle persone sinceramente democratiche e l'intera comunità ecclesiale».

Ma l'intervento del parroco non è servito a evitare una batosta elettorale alla Dc a Cairi (dove il Pci prende il 38%, contro il 18 a livello cittadino) e in tutta Cassino. I democristiani hanno perso l'88% ed è proprio di ieri la notizia delle dimissioni di Franco Gigante, presidente della Usl e segretario cittadino della Dc, additato dai suoi compagni come responsabile della dura sconfitta.

## didoveinquando

### Teatri, spazi aperti e club: ogni luogo è buono per ascoltare jazz

«Chi si lamenta, di solito, che i festival sono troppo affollati nelle date e presentano tutto condensato in pochi giorni, godrà nel trovarsi di fronte ad un Festival che parte oggi alla grande e, con un respiro di pausa a giugno, arriva sino al 23 luglio».

L'avvenimento in questione è il «Four Roses Jazz Festival», quest'anno alla sua nona edizione. A dare notizia è Amedeo Sorrentino, presidente della Cooperativa Murales, curatrice ufficiale della lunga manifestazione. Dove si potrà ascoltare tanto jazz?

«Gli spazi sono dislocati in tutta la città: club, teatri e spazi aperti. Si costituirà una specie di rete di comunicazione musicale. Sarà un megaspettacolo, di bianchi e

neri, di combos e di big band, di ricerca e di revival, di spettacolarità e di sorriso».

Vogliamo fare il nome di qualche musicista che parteciperà? «Quest'anno ce n'è per tutti i gusti: chi ama gli esordienti potrà applaudirli al loro esordio, chi invece ama solo i grossi nomi potrà farne la scelta per tutto l'inverno. Si comincia questa sera con Betty Carter e il suo Her Trio, per la inaugurazione, al Teatro Argentina, e si finisce a luglio con Woody Herman e il suo «Big Band».

Questi ultimi tre «grandi» si esibiranno nel nuovo spazio sul greto del Tevere ribattezzato la «città della musica», mentre gli altri 151 artisti (sono 34 concerti in tut-

to) si esibiranno al Teatro Tenda Mancini, al Music Inn, al Mississippi Jazz Club, al Big Mamma, al Saint Louis Music City, al Grigio Notte e all'Alexanderplatz. Non ci saranno ovviamente solo artisti stranieri, ma anche il meglio del jazz italiano.

Il «Four Roses Jazz Festival», è il primo appuntamento di questa Estate romana che, dopo le elezioni e il prossimo cambio di giunta, è più che mai al centro dell'interesse. Alla conferenza stampa, forse a dimostrazione di un'attenzione particolare per le sorti del nostro assessorato alla Cultura, erano infatti presenti molte personalità, non solo esperti di jazz, ma anche del mondo politico e culturale.

Betty Carter  
stasera al  
Teatro  
Argentina

• VITRIOL Domani alle 19,30 nel foyer del Teatro La Piramide, Nato Fresca e la sua Bottega Vitriol (alla quale sono associati, per l'occasione, un gruppo di studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma) presentano il modello — scala 1:10 — del progetto di interventi pittorici sulle pareti del foyer stesso, dalla prima all'ultima versione che, come ha scritto Giuseppe Bertolucci «aggrida dolcemente le pareti e lo spazio della Piramide da sabato 25. In occasione dell'apertura del cantiere-laboratorio Fresca, Perlini e Agliotti hanno organizzato un incontro-dibattito con critici d'arte e teatranti».

• LAB 2 La Scuola di musica, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, promuove nei giorni dal 1° al 7 giugno alla Sala Borromini la V Rassegna romana delle corali polifoniche. Nell'arco di sette giorni si susseguiranno concerti dei più prestigiosi gruppi corali operanti a Roma e provincia.

## «Appalachian Project», ricerca su una zona emarginata d'America

È possibile «leggere» la realtà americana al di là di facili schematizzazioni o di luoghi comuni che hanno come punto di riferimento, più che altro, l'America delle metropoli e del grattacielo?

E quanto si propone «l'Appalachian Project 2», un progetto di ricerca attivo da circa tre anni presso l'Istituto di Ingegneria della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma La Sapienza e che quest'anno, in collaborazione con il Centro Teatro Ateneo, ha organizzato tre giornate di incontri (21-22-23 maggio) e seminari, proiezioni e concerti.

Di cosa si tratta esattamente? L'Appalachian Project si occupa di una regione degli Stati Uniti che va sotto il nome di Southern Appalachia, una zona montuosa del Sud Est, caratterizzata da una storia di emarginazione e sottosviluppo (considerata una sorta di colonia interna degli Usa) ricca di

produzione culturale popolare con un movimento operaio e sindacale molto radicato. L'ipotesi del progetto è quella di usare questa regione come approccio alla realtà americana, per coglierne i caratteri complessivi, le contraddizioni e i contrasti. Con i ricercatori italiani ci sarà un gruppo di ricercatori, organizzatori culturali legati allo Highlander Center for Social Research di New Market nel Tennessee.

Per la giornata di oggi, oltre al seminario della mattina che si terrà a Villa Mirafiori, è previsto per le 21 un concerto nella Sala Teatro a via De Lollis 20; Black and White Mountain Music con Linda Bailey, Ed Cabell, Guy e Candie Carawan, Gail Story.

Oltre al convegno, gli ospiti americani parteciperanno ad una festa concerto al circolo «Gianni Bosio» venerdì 24 maggio alle 20,30.

s. m.